

[**BUROCRAZIA**] Costoso e complesso il nuovo sistema. Si spera negli esoneri per le aziende piccole

Rifiuti, troppo presto per l'on line

[**DI TERESA CARBONE**]

Il malumore serpeggia tra le imprese agricole, dal Friuli alla Calabria, perché la partita del nuovo sistema di tracciamento digitale dei rifiuti (Sistri) è ancora in alto mare e difficilmente il decreto che recepisce la direttiva europea sui rifiuti 2008/98 (di cui già è stato predisposto un testo quadro), sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale prima di un mese.

Il Sistri prevede fra l'altro che, dopo l'iscrizione al sistema, al produttore agricolo venga fornita una chiavetta Usb per comunicare elettronicamente i dati al sistema dando per scontato il fatto che tutti i produttori agricoli italiani siano sufficientemente dotati di strumenti informatici e com-

petenze per farlo. Altrimenti sarà possibile delegare la pratica alle organizzazioni agricole o ai centri di raccolta, naturalmente a pagamento.

In materia di delega per l'iscrizione e la tenuta dei registri, la Coldiretti sta sperimentando "forme di collaborazione" ma quello che preoccupa fortemente le organizzazioni agricole sono le smussature del decreto, tuttora oggetto di una "trattativa", dice **Stefano Masini**, capo area ambiente e territorio della Coldiretti.

«Occorre separare due ambiti, quello del rendere trasparente la filiera dei rifiuti (certamente un obiettivo condiviso e auspicato) dalle modalità di attuazione (si rileva un'incidenza di costo e di



carico burocratico non indifferente)».

La Coldiretti, in un documento inviato al ministero individua i punti ancora "scottanti" anche se qualche passo avanti è stato compiuto. Per esempio, pare sia ormai assodato l'innalzamento del limite di 100kg (e

non 30kg, come previsto in partenza) per ottenere l'esonero dall'iscrizione per le imprese agricole che producono o trasportano o conferiscono a un circuito organizzato di raccolta tale quantità di rifiuti. Allo stesso modo, pare cosa fatta l'adesione semplificata al Sistri, a partire dal gennaio 2011, per le imprese agricole che producono o trasportano o conferiscono i propri rifiuti fino a 200kg e fino a 5 addetti (30 euro di contributo) e da 200kg a 400kg e fino a 10 addetti (50 euro di contributo).

Secondo la Coldiretti, sono ancora da chiarire altri aspetti, tra cui l'esonero, per tutto il 2010, dall'applicazione delle sanzioni (anche amministrative), per la

[**LOMBARDIA**] Aumentano i costi

« I Sistri - spiega **Gianluigi Bogani**, funzionario della Direzione Ambiente della provincia di Milano - è per scelta ministeriale un sistema a gestione centrale. Gli enti locali non hanno un ruolo operativo».

Alle Camere di Commercio compete invece la consegna degli strumenti per l'adempimento agli obblighi. Come spiega l'ufficio Ambiente, la Camera di Commercio di Lodi ha stipulato convenzioni con Confagri di Milano e Lodi e con Impresa Verde: «Stanno per arrivare le prime 120 chiavette, ma non abbiamo dati su quante aziende abbiano scelto la strada delle associazioni di categoria e quanti si rivolgeranno a noi per il ritiro». Alla Ccia di Milano sono stati fatti negli scorsi mesi numerosi corsi di formazione e spiegano che sono le associazioni di categoria ad avere in mano il pallino: «Di certo, l'iscrizione all'Albo gestori dovrà essere ancora fatta da coloro che oltre a produrre e smaltire, trasportano anche i rifiuti speciali».

Pur riconoscendo le potenzialità del sistema, Confagricoltura Lombardia è critica per voce del direttore **Umberto Bertolasi**: «il sistema prevede un costo di iscrizione fisso di 120 euro a prescindere dal quantitativo di rifiuto prodotto senza offrire garanzie ulteriori sul corretto smaltimento. Si tratta, soprattutto per la piccola azienda agricola che

spendeva dai 70 ai 100 euro annui, di un costo puro prima assente. Attendiamo una semplificazione per determinate tipologie di aziende. E soprattutto una definizione chiara di conferimento saltuario, oggi interpretato a livello provinciale (per Mantova 1 conferimento all'anno non è saltuario; a Rovigo lo sono fino a 6 conferimenti/anno) e che permetta di evitare l'iscrizione al Sistri.

Confagricoltura Lombardia ha consigliato l'iscrizione entro la scadenza alle aziende oltre la soglia di conferimento di 120 kg/anno. Di 100 kg/anno l'indicazione fornita da Coldiretti Lombardia che ha coinvolto, spiega **Valeria Sonvico** responsabile dell'area ambiente, «circa l'80% delle aziende. Chi ha fatto l'iscrizione on line, come Cremona e Brescia, ha ricevuto subito il numero di pratica, ha effettuato il pagamento e le chiavette usb sono in fase di preparazione; dove, come a Pavia, l'iscrizione è stata fatta via fax siamo ancora in attesa del numero di pratica. Non vorremmo - conclude - che regioni virtuose come la Lombardia in cui il sistema funzionava ed era stato compreso dalle aziende, finiscano per essere ulteriormente penalizzate da un sistema che poi magari non prende piede e non risolve altri problemi». Infine, le piattaforme di ritiro: non tutte le piazzole ecologiche sono attrezzate e, soprattutto, nascono molti pasticci di interpretazione comunale.

■ **Michela Lugli**

[TOSCANA Obbligo ma per pochi

L'agricoltura toscana sta cercando di capire come muoversi nel nuovo sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri). La novità presentata dal ministero dell'Ambiente è stata inizialmente vista come un'altra tassa da pagare, oltre a burocrazia aggiuntiva. Dopo una prima fase transitoria di 18 mesi, il Sistri entrerà a regime alla fine del 2011.

Ma quante sono le aziende agricole toscane che hanno già da adesso l'obbligo di iscrizione al Sistri? «Secondo i nostri calcoli – spiega **Marco Failoni**, della presidenza Cia Toscana – non più del 15%. La stragrande maggioranza, infatti, almeno per la prima fase resta esclusa». Gli agricoltori saranno esentati dall'iscrizione al Sistri per conferimenti fino a 100 kg/l per anno di rifiuti pericolosi. Hanno comunque l'obbligo di tenere il registro di carico e scarico. Quando il sistema sarà a regime (dal 2012) l'iscrizione agevolata prevede due fasce di aziende: fino a 5 addetti e fino a 200 kg/l per anno di rifiuti pericolosi conferiti il contributo è di 30

euro; mentre per le aziende fino a 10 addetti e fino a 400 kg/l per anno di rifiuti pericolosi conferiti il contributo è di 50 euro, mentre attualmente il costo per l'azienda è di 120 €/anno. «La concertazione con il Ministero da parte delle organizzazioni di categoria – sottolinea Failoni – è stata positiva, *in primis* per la riduzione del costo di iscrizione per le aziende». Fra i problemi, l'accesso a un sistema completamente informatizzato: «Non tutte le aziende infatti hanno internet e non tutti gli imprenditori sono abituati alle procedure online». L'iscrizione al Sistri vale anche per chi trasporta in proprio i rifiuti (oli esausti, batterie di trattori, contenitori di fitofarmaci).

Le organizzazioni agricole toscane hanno in atto convenzioni con ditte specializzate nel trattamento e smaltimento dei rifiuti di grandi dimensioni e pericolosi (due gruppi principali operano in Toscana). Per informare le aziende, Confagricoltura e Cia della Toscana, attraverso Agrimpresa Toscana, realizzeranno una serie incontri e seminari rivolti agli agricoltori nell'ambito delle azioni della Misura 111 del Psr affidate da Arsia. ■ **Lorenzo Benocci**

mancata iscrizione o per il ritardo dell'iscrizione per le imprese agricole che risultino obbligate a farlo.

E, nella fase a regime, la previsione dell'esonero dall'installazione della black box nel caso di trasporti effettuati dall'imprenditore, verso un circuito organizzato di raccolta, per quantitativi uguali o inferiori ai 30kg al gior-

no. Inoltre la Coldiretti chiede un chiarimento sugli obblighi di iscrizione all'Albo per i trasporti in conto proprio, in modo da differenziare il trasporto effettuato a titolo non professionale (non obbligato all'iscrizione) dal trasporto a titolo professionale (obbligato all'iscrizione). In ogni caso, secondo l'organizzazione, è necessario prevedere un regime

semplificato per l'iscrizione all'Albo dei soggetti che effettuino il trasporto in conto proprio dei rifiuti.

Questo è il tempo in cui le organizzazioni agricole (unanimente preoccupate) fanno azione di lobby al ministero dell'Ambiente, dove la trattativa è nelle mani di **Luigi Pelagi**, capo della segreteria tecnica del dicastero,

per ammorbidire il capitolo delle sanzioni (per la mancata o tardiva iscrizione) e per abbassare i costi di adeguamento al nuovo sistema digitale.

«Sono previste sanzioni anche di tipo penale (fino a 2 anni di reclusione per i produttori e 3 per i trasportatori) per la mancata o ritardata iscrizione al Sistri – spiega **Paolo Marino**, addetto al-

[EMILIA-ROMAGNA Meglio accordi di programma

«Il Sistri rischia di essere un ostacolo insormontabile, soprattutto per le piccole aziende». Lo sostiene **Anselmo Montermini**, del Consorzio fitosanitario di Reggio Emilia, riferendosi al nuovo sistema di gestione dei rifiuti ormai prossimo all'entrata in vigore, fatto salvo una proroga di due anni per le imprese fino a 10 dipendenti e che producono fino a 300 kg o litri di rifiuti pericolosi all'anno.

«Al di là delle proroghe – aggiunge Montermini – il Sistri prevede dei costi fissi nettamente superiori a quelli del reale smaltimento. E per le aziende più piccole si tratta di cifre non trascurabili che, sommandosi a quelli già in essere e al particolare periodo negativo di tutti i comparti, aggravano la situazione economica delle imprese. L'iscrizione al Sistri costa 120 euro più circa 100 euro a mezzo per il trasporto dei rifiuti. Perciò lo smaltimento incide come minimo dai 120 ai 220 euro ogni anno».

Secondo Montermini, le aziende più grandi e strutturate, che hanno un ufficio amministrativo e uno tecnico, 'assorbiranno' il Sistri come un balzello in più e null'altro. Ma il sistema prevede, per tutti, l'uso dell'informatica e la trasmissione via Gps (e non tutte le zone sono coperte) dei dati. «L'età media degli agricoltori è elevata e pochissimi hanno dimesti-

chezza con l'uso del computer. Il legislatore deve tener conto di queste cose. C'è il rischio che qualcuno se ne approfitti organizzando corsi per l'adempimento del Sistri con ulteriori costi per le aziende».

In agricoltura i cosiddetti rifiuti pericolosi sono ascrivibili a tre sole categorie: contenitori di fitofarmaci, batterie e oli esausti: «Suggerisco agli agricoltori di cambiare la batteria dall'eletrauto e l'olio dal meccanico così da non avere rifiuti propri. E tramite gli accordi di programma fra enti locali e aziende che gestiscono i rifiuti, i contenitori dei fitofarmaci bonificati vengono declassati a Rsu, rifiuto solido urbano non pericoloso».

Secondo Montermini la chiave di volta sta negli accordi di programma a livello locale, tramite il quale tutti i rifiuti possono essere tracciati come già avviene, per le esperienze positive del Veneto e dell'Emilia Romagna in essere dalla fine degli anni '90.

Anche a Forlì-Cesena si lavora per rinnovare gli accordi di programma con chi gestisce la raccolta dei rifiuti. Lo conferma **Roberto Giusti** di Confagricoltura: «L'articolo 7 prevede l'esonero dal Sistri entro certe quantità se sul territorio esistono accordi di programma. Sfruttando questa opportunità, l'80% delle aziende risulta in regola senza iscriversi al Sistri evitando i problemi informatici e i costi aggiuntivi».

■ **Cristiano Ricupiti**

[PUGLIA Ormai operativi

Ruota sulla distinzione fra imprese agricole che producono meno o più di 100 kg/anno di rifiuti speciali pericolosi l'impegno di Cia e Coldiretti nella gestione del Sistri in Puglia.

«La Cia pugliese, è impegnata a rendere il Sistri più sostenibile per le imprese agricole (adempimenti burocratici e la riduzione dei costi, scelta dei centri di raccolta sul territorio, stipula di convenzioni e accordi di programma tra le organizzazioni professionali e le istituzioni provinciali) - dichiara il vicepresidente **Franco Catapano** - . Il ministero dell'Ambiente, pare orientato a concedere un periodo transitorio, fino a dicembre 2011, per l'entrata in vigore del sistema per le imprese sotto un massimale di produzione di 100 kg/anno. Inoltre, con l'entrata a regime, sembra orientato verso costi di iscrizione agevolati per alcune categorie di imprese: 30 € per quelle con al massimo 5 addetti e 200 kg/anno di tali rifiuti, 50 € per un massimo di 10 addetti e 400 kg/anno. Cia fornisce inoltre assistenza tecnica (ritiro del registro di carico/scarico, adempimenti burocratici) alle imprese del proprio territorio oltre

a promuovere la formazione degli associati, come appositi seminari. Sul portale www.ciapuglia.it vi sono le ultime novità».

Il presidente della Coldiretti Puglia, **Pietro Salcuni**, conferma l'orientamento verso «una doppia direttrice: chi "produce" più di 100 kg/anno di rifiuti dovrà o interfacciarsi direttamente con la Camera di commercio e chiedere la chiavetta Usb per le comunicazioni e stipulare di persona un contratto con una ditta di raccolta e smaltimento per il loro ritiro o delegare l'impegno delle comunicazioni alla propria organizzazione agricola e comunque firmare direttamente un contratto di raccolta con una ditta; chi ne "produce" meno di 100 kg/anno, e questi ci riguarda in particolare perché i piccoli coltivatori diretti sono numerosi in Puglia, demanderanno ogni impegno burocratico alla propria organizzazione e dovranno solo sottoscrivere direttamente un contratto con un raccogliitore, facendo però riferimento a una convenzione fra l'organizzazione di categoria cui appartiene e quella ditta e al listino prezzi concordato insieme. Proprio nei giorni scorsi la Coldiretti di Bari ha firmato la prima convenzione con una ditta di Putignano. In Puglia il Sistri sta per diventare operativo».

■ **Giuseppe Francesco Sportelli**

l'area ambiente della Confagricoltura -. Su questo punto abbiamo chiesto al Ministero un approccio più morbido. E pare che abbiano recepito le nostre istanze, almeno per ritardi fino a dicembre 2010, predisponendo una sanzione pari alla metà del contributo annuo, per ogni mese di ritardo accumulato». Il calcolo partirebbe dalla data di scadenza della proroga, prevista

per il 30 giugno.

È possibile, inoltre, che ci sia un "ammorbidimento" anche sull'entità del contributo annuo, «che potrebbe essere dimezzato», aggiunge Marino, ma tutto è rimandato a quando il decreto sarà pubblicato e anche a quel punto è possibile prevedere ulteriori aggiustamenti, dal momento che il testo dovrà passare dalla Conferenza Stato-Regioni e poi dalle

Commissioni di Camera e Senato.

Insomma, ancora confusione su un sistema che «astrattamente è positivo - aggiunge Marino - ma è devastante dal punto di vista economico e amministrativo, per cui oltre la metà dei produttori, per la gravosità delle pratiche, si rivolgerà alle organizzazioni o ai centri di raccolta. Per questo motivo abbiamo detto ai nostri iscritti di stare ancora fermi per-

ché ci saranno ancora modifiche e variazioni anche nei contenuti».

In precedenza era previsto «un registro di carico e scarico - precisa **Pietro Nicolai**, della Cia - e si potevano stipulare degli accordi di programma, come nel caso dell'Emilia Romagna: rappresentavano uno sgravio per gli agricoltori».

È oscura anche la situazione che riguarda il Mud, il Modello unificato di dichiarazione per i rifiuti, di cui non è stato ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto legge di proroga per la sua presentazione, sebbene già approvato in Consiglio dei Ministri.

«Anche se non c'è alcuna copertura normativa - spiega Marino - abbiamo consigliato agli iscritti di usare l'ultimo modello pubblicato in Gazzetta Ufficiale e, anche se non dovrebbero essere previste sanzioni per ritardi nella comunicazione, è preferibile non aspettare l'ultimo giorno utile per espletare la pratica». Considerata la situazione, molto vicina al caos, secondo Marino, almeno per quest'anno, le Camere di commercio saranno disponibili ad accettare tutti i modelli. ■

[VENETO «Devastante per i piccoli»

Il Sistri, nato nel 2009 su iniziativa del Ministero dell'Ambiente, segna il passaggio da una documentazione cartacea della movimentazione dei rifiuti (che ha lasciato molte falle aperte agli "evasori"), all'informatizzazione dell'intera filiera.

In Veneto, dove esisteva già un processo virtuoso della materia, nessuna delle Professionali agricole condivide l'ottimismo di facciata e ritiene il Sistri «un passo indietro» nel sistema di raccolta rifiuti agricoli, che potrebbe addirittura essere «devastante» per le piccole realtà rurali venete. Questo perché in Veneto da anni il servizio di smaltimento dei rifiuti agricoli pericolosi funziona benissimo, era gestito dalle aziende pubbliche, era controllato e lo smaltimento avveniva correttamente con un minimo di documentazione cartacea. Il nuovo sistema di controllo, giusto nel principio e chiamato a mettere ordine a livello nazionale, ha incrinato questa organizzazione. D'altra parte, sembra che il Veneto sia stata una delle poche regioni, forse l'unica, ad effettuare correttamente la raccolta e lo smaltimento, mentre il Sistri ha inteso rispondere a un'evasione delle norme ritenuta eclatante altrove.

Le aziende agricole che hanno l'obbligo di iscrizione al Sistri dovranno anche versare 120 euro di iscrizione, più un fisso annuo, non ancora determinato. Saranno obbligate a gestire una chiavetta USB, contenente tutti i dati aziendali precompilati, da utilizzare per aggiornare via web ogni conferimento/asporto. A questi costi fissi vanno aggiunte le spese indirette per affidare a terzi la complicata gestione burocratica del sistema di raccolta.

■ **Daniela Del Zotto**